



I VINCITORI DELL'EVEREST SOSTANO A CIAMPINO DURANTE IL VOLO VERSO LONDRA. IN PRIMO PIANO LA GUIDA TENZING CON LA MOGLIE E LE FIGLIE

LA TECNICA HA BATTUTO L'EVEREST

La vittoria di Hillary e Tenzing è stata aiutata dalle esperienze fatte nelle precedenti spedizioni. Eric Shipton, che ha partecipato a quattro ascensioni, racconta come fu scoperta la praticabilità della Via Sud.

Il più difficile ostacolo opposto dall'Everest a chi lo attacca da Nord, l'ostacolo che aveva reso vani gli sforzi della maggior parte delle spedizioni prebelliche, è dato dalle difficoltà tecniche che si incontrano negli ultimi trenta, sessanta metri d'arrampicata. Queste difficoltà traggono origine dal fatto che gli strati rocciosi che formano la sommità del monte sono fortemente inclinati verso Nord e formano quindi una serie ininterrotta di sporgenze pendenti verso l'esterno, di lastroni strapiombanti.

Si era dunque stabilito da tempo che, riuscendo a raggiungere la sommità da Sud, si sarebbe potuto evitare questo ostacolo cruciale e l'arrampicatore si sarebbe venuto a trovare su un terreno assai più facile. Come la via di accesso alla parte superiore della Parete Nord era rappre-

sentata dal Colle Nord, così la via d'accesso al fianco Sud dell'Everest era rappresentata dal Colle Sud. Ma si poteva raggiungere il Colle Sud? Lo sapevamo inaccessibile da Est; nessuno ne aveva mai vedute le pendici occidentali nascoste nei recessi dell'ignoto Cwm Occidentale. L'unico modo di raggiungere il Cwm era quello di attraversare il Nepal, che prima della guerra costituiva territorio proibito.

La Spedizione d'Esplorazione del 1951 si era proposta il compito di stabilire se esisteva una via d'accesso al Cwm Occidentale, tale da consentire il passaggio di una spedizione equipaggiata al completo, nonché di trovare una via che dall'ingresso di questa vallata conducesse al Colle Sud. Del crinale che dal Colle Sud conduceva alla sommità, infatti, avevamo potuto vedere quanto bastava per stabilire che lo si poteva salire.

L'accesso al Cwm era difeso dalle grandi Cascate di Ghiaccio. Ancor prima di chiederci se si sarebbero potute valicare, a questo punto si doveva tener presente la fondata preoccupazione che dai ghiacciai, sovrastanti gli abissali precipizi fiancheggianti la gola angusta, si potessero staccare così ingenti e frequenti valanghe di ghiaccio da trasformare in suicidio il tentativo della scalata e del trasporto di rifornimenti. Tuttavia, accurate osservazioni di queste cadute, ci portarono a scoprire una via, al centro delle Cascate di Ghiaccio, abbastanza al sicuro da questa minaccia.

Come previsto, le Cascate di Ghiaccio non opposero troppe difficoltà al nostro gruppo bene equipaggiato. Erano però assai pericolose. Il rapido accrescimento del ghiaccio faceva sì che ci si spalancasse davanti sempre nuovi cre-

pacci; nel corso della notte, lungo il sentiero, si spalancavano degli abissi; spesso lo trovavamo ingombro di blocchi di ghiaccio infranto dovuti all'improvvisa caduta di qualche « torre » ghiacciata. Questi incidenti furono fonte costante di ansietà per la spedizione di quell'anno che si vide minacciata di continuo la via di comunicazione.

Il problema cruciale del nostro progetto era rappresentato dalla scalata dalla sommità del Cwm al Colle Sud. Proprio ai piedi del Colle c'è un grande precipizio di ghiaccio intatto della lunghezza di novecento metri, troppo esposto e impervio per poterlo scalare direttamente. Nel 1951, tuttavia, ci fu possibile constatare che lo si poteva evitare risalendo la superficie scabra del ghiacciaio Lhotse sino a quota 7625 circa, per poi affrontare la lunga tra-

versata sino al Colle. Fu questo un ostacolo assai più serio di tutti quelli che avevamo incontrato nella parte inferiore della Via Nord.

Una volta giunti sul Colle Sud le maggiori difficoltà alpinistiche si potevano considerare superate. Voleva dire essere riusciti ad aggirare il più formidabile bastione di difesa dell'Everest.

Restava però ancora da superare un ostacolo assai serio. A 8768 metri di altezza, la Cima Sud si restringe ad una sottile cresta di ghiaccio lunga poco meno di 500 metri. Passaggio comunque assai difficile, sarebbe divenuto addirittura impossibile se si fosse levato vento forte. Fu qui, ritengo, a questo punto della grande impresa, che si fece luce in tutta la sua grandezza la maestria di Hillary nell'affrontare il ghiaccio.

Eric Shipton

LA TECNICA HA BATTUTO L'EVEREST



Le spedizioni prebelliche tentarono di giungere alla vetta scalando la difficilissima via del Colle Nord. A poche centinaia di metri dalla cima, gli arrampicatori esausti si trovavano di fronte a sporgenze insuperabili e lastroni a strapiombo. Il circoletto in-

Problemi logistici a ottomila metri

Il problema era chiaro. Come si fa a portarsi appresso per le pendici del monte più alto del mondo tutta una quantità di oggetti d'uso domestico? La resistenza e la abilità degli uomini, infatti, si mantengono mediante il concorso di mezzi elementari quali il cibo, il caldo, il sonno. Da questo punto di vista, la spedizione del colonnello Hunt è risultata la meglio equipaggiata tra tutte quelle che mai hanno tentato l'assalto all'Everest. I suoi membri si sono portati dietro, in un ambiente naturalmente ostile, il frutto di anni di ricerche di laboratorio: oggetti che andavano dai chiodi di cui erano muniti gli scarponi a quello che dava alito alla loro vita: l'apparecchio fornitore di ossigeno.

Gli industriali che dovevano aiutare e rifornire la spedizione hanno potuto contare su indicazioni assai precise; ma ci voleva grande precisione pratica, più che teorica. Così la cucinetta portatile, un fornello di leggero alluminio dotato di tre recipienti è stato sottoposto alle prove della camera di decompressione della R.A.F. a Farnborough, dove fu condizionata a funzionare ad un'altezza di 12.000 metri. Gli scarponi sono stati sotto-

posti a tutte le usure lungo i pendii ghiacciati delle Alpi Svizzere. Si sono «provate» le confezioni delle razioni-viveri nel vuoto, e si sono fatti indossare abiti di nylon e cotone a persone costrette poi a lunghe permanenze in celle frigorifere. Si è studiato anche il comportamento di un apparecchio radio a contatto del corpo caldo di un uomo destinato a vivere in un ambiente simile a quello dell'era glaciale. Come gli scalatori, anche la scienza e l'industria affrontavano la sfida dell'Everest.

Fra le maggiori esigenze di coloro che si vengono a trovare isolati tra le rocce e la neve, vi è quella costituita dalla possibilità di comunicare. I campi-base inferiori formati da dodici uomini al riparo di tende a cupola di tessuto di nylon e cotone antivento, disponevano di piccole unità radiodifese da cassette di legno leggero e robusto che davano loro i bollettini meteorologici. L'aereo era costituito da un tripode di alluminio, simile a quello usato dai fotografi. Gli arrampicatori erano dotati di radiotelefonii portatili che si appendevano sul petto. Le batterie che alimentavano i radiotelefonii si trovavano in una speciale giub-



...se punterete, per le vostre vacanze, sulle tende Moretti. Non vi affiderete al caso, ma all'esperienza di chi, prima di voi le ha conosciute ed apprezzate.



Ettore Moretti
MILANO - TORO - BIGNARATE 67

Premio GRESSO MIX



FEGATO?

**Amaro
Medicinale
Giuliani**

2-3 cucchiari al giorno di Amaro Medicinale Giuliani eliminano i seguenti disturbi: inappetenza - vertigini - cattiva digestione - mal di capo - debolezza - pallore - stitichezza

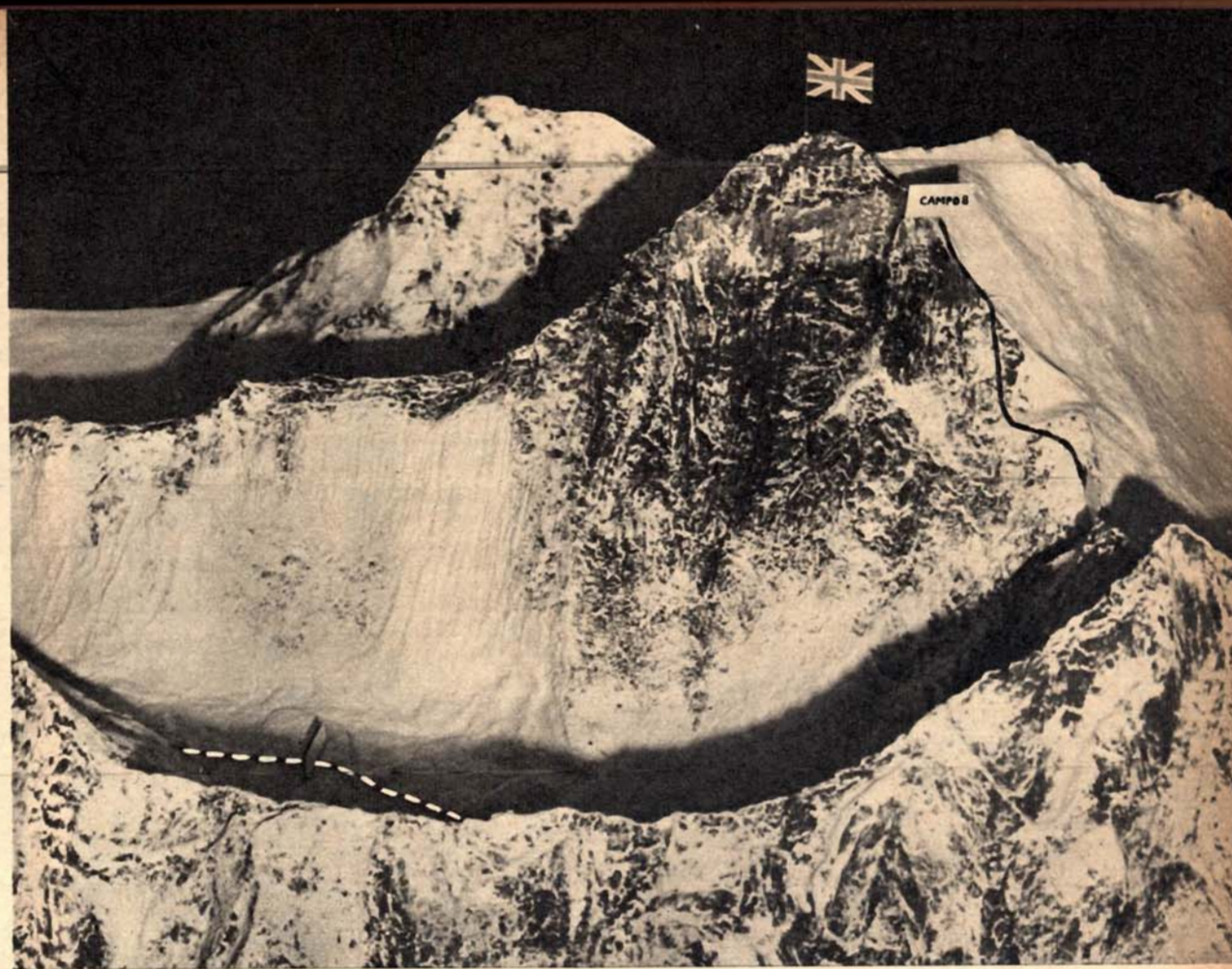
**P'amaro
del
medico!**

il profumo della giovinezza

**LAVANDA
LINETTI**



Il profumo della LAVANDA LINETTI è contenuto anche nel purissimo sapone da toilette.



feriore sul modellino indica quota 7326, raggiunta da Finch e Bruce nel 1922. Il circolo superiore segna quota 8585, ove si fermarono Norton nel 1922, Wyn Harris, Wagner e Smythe nel '33.

La via meridionale, quella che dal Nepal sale al Colle Sud, fu aperta nel 1952 dalle due spedizioni svizzere, alle quali partecipò la guida Tenzing. Il 28 maggio di quest'anno Hillary, Tenzing e una squadra d'appoggio costituita da tre uomini lasciavano il campo 7 sul Colle Sud e salivano a quota 8479, ponendovi il campo 8. Qui trascorsero la notte. La mattina del 29 Hillary e Tenzing in cordata scalavano l'ultimo tratto e toccavano la cima.

ba indossata immediatamente sotto l'abito vero e proprio. Il calore irradiato dal corpo umano garantiva il funzionamento delle batterie, le quali pesavano Kg. 1,0206 e soppeperivano la corrente necessaria a 70 ore di colloquio ininterrotto.

Al riparo delle tende c'erano i sacchi rivestiti di due strati di tessuto nylon antivento ed imbottiti di un sottile strato di piumino. Pesavano 4 Kg. Per l'arrampicata, ciascuno dei membri della spedizione disponeva di un costume a due pezzi. Erano stati concepiti in modo da trattenerne e riflettere il calore. Si erano scelti i colori più vivaci perché si potesse facilmente stabilire l'identità di ciascuno sullo sfondo bianco. La rivestitura interna del costume, di nylon purissimo, era interamente nera, e serviva a trattenerne il calore del corpo. I guantoni da montagna erano pure di tessuto di nylon misto a cotone: ricoprivano un altro paio di guanti di lana cachemir. A contatto della pelle delle mani, gli alpinisti calzavano guanti di seta. Non potevano togliersi neppure le prime due paia di guanti, sia pure per brevi istanti se non a rischio di vedersi congelare le dita.

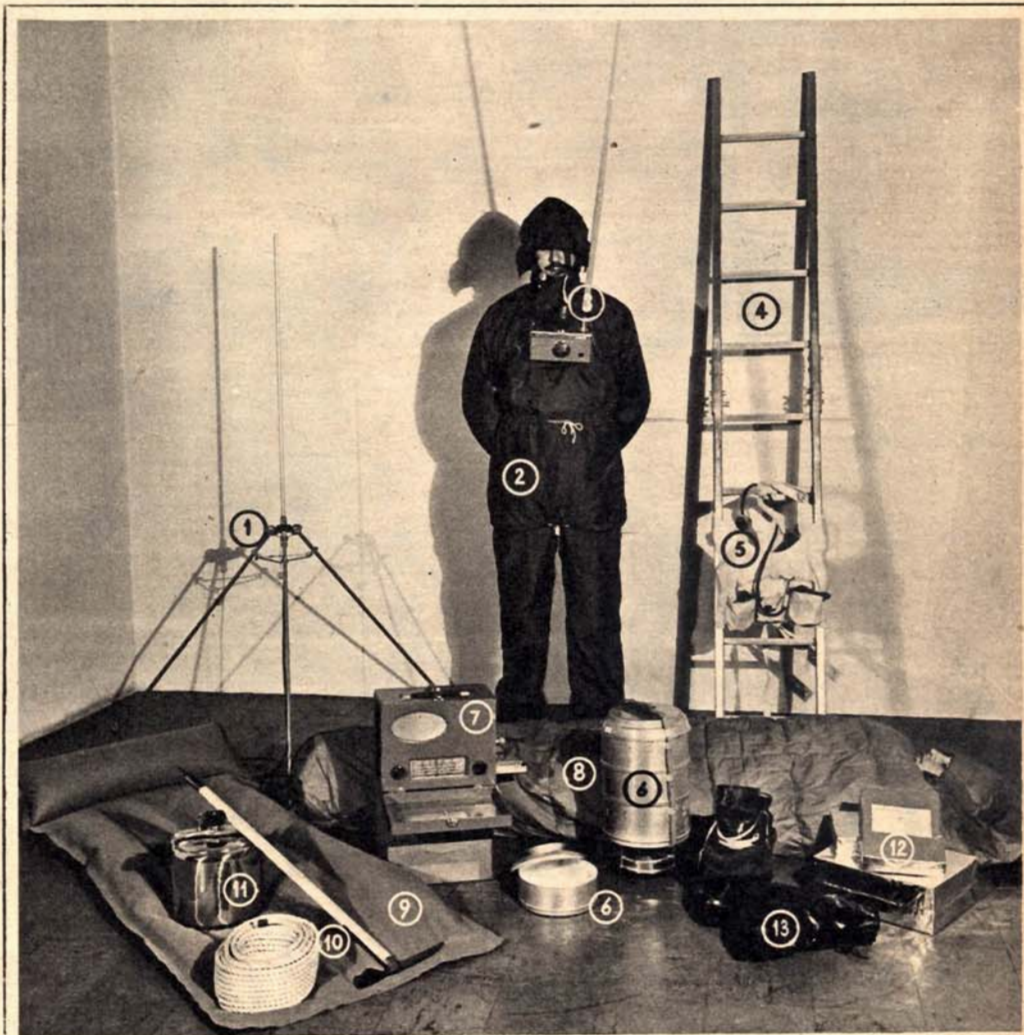
Problema importantissimo era quello del cibo. Se si porta del cibo confezionato in pacchi ad altezze superiori, si rischia di vederli esplodere come palloni se all'interno dell'imballaggio non è stato creato il vuoto. Ciascun membro della spedizione riceveva una razione giornaliera composta di viveri di quindici specie; tra queste: formaggio, bi-

scotti, tavolette di frutta secca, e un « pemmican » di carni secche e legumi. Aprendo il pacco dei viveri posteriormente, veniva meno il vuoto ed i generi contenuti, racchiusi ermeticamente in recipienti laminati, ne uscivano automaticamente. I cibi erano freschissimi.

Ad altitudini elevate l'uomo ha bisogno di liquidi in quantità e frequenza maggiore di quanto non accada a livelli normali. L'unica soluzione era di trasformare la neve in acqua. I fornelli usati dalla spedizione rappresentavano il perfezionamento di quelli inventati da C. R. Cooke, che si era già cimentato in ascensioni sull'Himalaya. Il bruciatore si trovava incluso nella parte inferiore del recipiente di alluminio ed il suo calore saliva su, sino al terzo recipiente. Quelli di misura più grande erano leggeri come piume, ma la squadra che sferrò l'attacco definitivo si muni di fornelli di proporzioni minuscole. I fornelli servivano anche ad irradiare calore all'interno delle tende.

Da ultimo bisognava provvedere all'ossigeno che mantenesse in vita gli uomini. Si impiegarono due sistemi: uno a circuito aperto, l'altro a circuito chiuso. Nel primo l'ossigeno viene trasportato in una piccola bombola assicurata alla schiena e lo si respira per poi disperderlo nell'aria. Nel secondo una parte dell'ossigeno già impiegato torna ad una seconda bombola e lo si può respirare di nuovo. La spedizione impiegò entrambi i sistemi.

H. M.



L'EQUIPAGGIAMENTO DELLA SPEDIZIONE

- | | | |
|-------------------------|--------------------------|--------------------------------|
| 1 Antenna | 6 Fornello scaldavivande | 11 Bollitore a pressione |
| 2 Tuta impermeabile | 7 Radio a onde corte | 12 Razioni viveri speciali |
| 3 Radio portatile | 8 Sacco a pelo | 13 Scarponi da grandi altezze. |
| 4 Scala a sezioni | 9 Materassino di gomma | Nell'illustrazione non figura |
| 5 Giubba porta-batterie | 10 Fune e picozza | l'apparecchio dell'ossigeno. |

EDITORE E DIRETTORE

ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE

RENZO SEGALA

ITALIA DOMANDA

QUI COMINCIA L'AVVENTURA	5
UNA LEGGE CHE È DI STAGIONE	5
NELL'INTERESSE DELL'ACCUSATO NON È AMMESSA L'AUTODIFESA	6
di Giovanni De Matteo, Cesare Degli Occhi	6
SUICIDA CHI RIFIUTA LA CURA di G. Domenico Pisapia	6
CHIUDONO IL PERSONAGGIO A CHIAVE IN CAMERINO O SE LO PORTANO DIETRO A CASA? di Gilberto Govi, Eleonora Rossi Drago, Luigi Cimara, Lianella Carelli, Carlo Campanini, Cosetta Greco, Carla Del Poggio, Umberto Melnati, Vanya Orico, Umberto Spadaro, Folco Lulli, Renato Baldini, Enrico Viarisio, Anna Maria Ferrero	7
UN IGNOTO. CANTINFLAS, PER NOI di Domenico Meccoli	9
LA PERSONALITÀ di Remo Cantoni	9
IN ESAME L'ESAME DI STATO CON IL SISTEMA DEI QUESTIONARI di Enzo Petrini	10
UNA SEDE PER IL MUSEO EGIZIO	10
A TU PER TU MARMO E SCULTORE di Francesco Messina	10
CLIMA E INDICI DELLE NASCITE di Antonio Tizzano	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

MEMENTO AL GOVERNO di Giovanni Spadolini	14
IL BUONSENNO DI NAGY di A. G.	14

IL MONDO DI OGGI

NON C'È POSTO CHE PER UN SOLO STALIN di Augusto Guerriero	15
LA PARABOLA DI BERIA di Alberto Cavallari	17
DE GASPERI ASCOLTERÀ FANFANI di Luigi Barzini jr	20
GIORNI DI TERRORE SULLE RIVE DELL'ISEO	23
LA TECNICA HA BATTUTO L'EVEREST di Eric Sipton	33
MARTINE INVENTA LE SANZIONI CONIUGALI di D. M.	38
SE SARETE INFELICI CHIAMATEMI IN VOSTRO AIUTO	42
I COSTUMI DI BEATRICE di Paride Rombi	46
SI ANNOIA A RACCONTARE LA STORIA DEL SUO DELITTO di N. Orsini	67
«QUALCOSA DI BARBARO» DICE LO PSICHIATRA di Dino Origlia	68
IL RE-SERGEANTE HA 324 MOGLI di Nantas Salvalaggio	71
MINACCIATO DAI DEBITI IL CAFFÈ DELLE CELEBRITÀ di Giorgio Nelson	73
Page	73
DOCUMENTO DELLA SETTIMANA	75

IL MONDO DI IERI

CONFIDENZE SEGRETE DI VITTORIO EMANUELE III di Silvio Scaroni	27
LA TRASVOLATA CHE SBALORDÌ IL MONDO	50
«MAMMA, SONO BARITONO!» GRIDO' COL PIANTO IN GOLA di Titta Ruffo	60

MEMORIA DELL'EPOCA

L'AFFARE BENTLEY di Ricciardetto	58
IL «SIGNOR» CHRISTIE di Manlio Lupinacci	59
LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	76

IL CINEMA

UN BIMBO GUIDA LA POLIZIA di Alfredo Panicucci	64
--	----

LO SPORT

RIVOLUZIONA IL MERCATO IL BLOCCO DEGLI STRANIERI di Gianni E. Reif	77
--	----

LA MODA

CARNEVALE SULLA SPIAGGIA di Anna Vanner	56
---	----

LE ARTI

I SOGNI DI CHAGALL di Raffaele Carrieri	40
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

MODELLI PLASTICI PER I NOSTRI DESIDERI	36
--	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

5 MINUTI DI RIPOSO	63
--------------------	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

INFORMAZIONI	82
TUTTI BRUTTI di Filippo Sacchi	83
ESTATE ITALIANA di E. Ferdinando Palmieri	83
I NUOVI AL NUOVO di Giulio Confalonieri	84
I CARTELLONI DI SAVIGNAC di R. C.	84
FILM ITALIANI ALLA TV AMERICANA di A. P.	85
RADIO: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	85
VERITÀ OGGI MENZOGNA DOMANI di Arturo Orvieto	86
I CINQUANT'ANNI DELLA POESIA GOVONIANA di Giuseppe Ravegnani	87
UN CONCERTO PER LA MOGLIE di Microsolco	88
NOVITA': SANTA CHIARA E TRASPORTO PACCHI del postino	89
GIOCHI	91

Nel prossimo numero:

CON TUCCI NEL NEPAL

Il viaggio della spedizione italiana in uno dei paesi meno conosciuti del mondo raccontato dal grande esploratore e illustrato con suggestive fotografie a colori.



LA COPERTINA

Deferito alla Corte Suprema come «nemico del popolo» ed espulso dal partito comunista, Lavrenti Beria è stato sorpreso nel suo ufficio di Ministro dell'Interno da forze militari, arrestato e, pare, rinchiuso in una cella della Lubianka. Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Beria aveva il controllo della polizia e di tutto l'apparato di sicurezza, ma l'alleanza tra Malenkov e i maggiori esponenti della casta militare, gli ha impedito di parare il colpo di mano. Così la prima fase della lotta per la conquista del potere in Russia si può dire, da questa settimana, conclusa.